

Contemplazione per raggiungere l'amore

1. Preamboli

- **Presenza di Dio**
- **Preghiera preparatoria. La solita**
- **Composizione di luogo:** Immaginerò di vedere l'altissimo Iddio, assiso sul trono di gloria. Ai suoi fianchi Gesù, Maria Santissima. Tutto attorno gli angeli ed i santi che interpellano per me. Ed io davanti a quella magnifica corte, con il cuore pieno di speranza e di confidenza.
- **Grazia da chiedere:** Le grazie che dobbiamo chiedere; qua saranno quattro:
Conoscere i beni elargiti da Dio, con una conoscenza intima e persuaso.
Riconoscere che questi tanti doni vengono della munificenza divina
Amare Dio, munifico donatore di tutto con amore di riconoscenza e di gratitudine.
Servilo sempre e in tutto, con un servizio fedele, generoso e sacrificato.

Premessa

Lo scopo di questa meditazione non è tanto quello di eccitarmi ad atti di amore sensibile e gustosi, quanto di stabilirci in una **disposizione abituale di amore profondo ed operoso verso Dio**, che ci accompagna in tutta la nostra vita spirituale.

Nota. È necessario premettere due osservazioni. La prima è che l'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole. (ES 230)

Seconda osservazione: l'amore consiste in un reciproco scambio di beni, cioè l'amante dà e comunica all'amato quello che ha o una parte di quello che ha o può, e a sua volta l'amato lo dà all'amante; in questo modo, chi ha scienza, onori, ricchezze, li dà a chi non li ha, e così reciprocamente. (ES 231)

Entriamo nella "*contemplazione per raggiungere l'amore*", e Sant'Ignazio ancora **non ha definito la parola "amore"** per noi.

Non solo non l'ha definita, ma non l'ha nemmeno nominata al di fuori di pochissime volte, anche se la realtà intesa con la parola riempie tutto il libro degli Esercizi.

Come dice il Kempis della compunzione, **è meglio sentire l'amore che saperlo definire**. Ma quando arriva alla questa contemplazione sente il bisogno di definire meglio la parola e il suo contenuto.

Quello che Sant'Ignazio vuole dirci con questa nota è che di solito c'è un'abbondanza di persone che mettono l'amore più nelle parole che nei fatti. Il mondo è davvero pieno di parole d'amore; ma ci sono pochissime opere d'amore.

Ma, parlando di amore divino, è anche vero che ci sono parole e fatti, e che le prime abbondano più delle seconde.

Qui possiamo fare **appello alla nostra esperienza**. Se tutti avessimo fatto tante opere d'amore come abbiamo detto, saremmo tutti santi.

Se nella Chiesa ci fossero tante opere d'amore quante sono le parole nei libri pii, il cristianesimo sarebbe una religione piena di santi.

San Giovanni, l'Apostolo dell'amore, dice: "*Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.*" (1 Gv 3,18).

2. Corpo della meditazione

Primo punto. Nel primo punto richiamo alla memoria i benefici ricevuti: la creazione, la redenzione, i doni particolari; esamino con molto amore quanto Dio nostro Signore ha fatto per me e quanto mi ha dato di quello che ha; poi ancora quanto egli desidera darsi a me, in tutto quello che può, secondo la sua divina disposizione. (ES 231)

1° Punto: Dio mi ricolma di beni

L'amore sincero porta al dono, che è appunto la prova vera dell'amore. Chi mi da molto è sicuramente perché mi ama molto. Si tratta di vedere quanto Dio ci ha dato.

Beni naturali:

- **Generali:** Il sole, la luna, le stelle Dio gli ha creati per me. Agli angeli non li servono, perché loro sono spirituali, non hanno bisogno della materia. Mentre Dio creava tutti gli elementi pensava così: queste stelle, questo sole, questa luna, tutto il creato servirà a questa anima, non in generale ma ha pensato a ciascuno di noi. (*"ti ho amato con una carità perpetua"* Ger. 31,3). Pensiamo a tutti i beni che ci ha lasciato nella stessa terra: i monti, i fiumi, i laghi, i minerali, i vegetali, gli animali, gli uomini; le forze arcane della elettricità, del magnetismo, del radio, l'energia nucleari, le cose preziose come l'oro, l'argento, le gemme. Dio, **prima di creare gli abitatori, ha creato l'abitazione** (però pensando in loro, cioè in noi). Ed io ero presente nella sua mente e nel suo cuore, e per amore verso di me ha fatto quanto ha fatto.
- **Particolari:** ci sono dei beni che indubbiamente anche ha fatto a me e che non ha fatto ad altri. L'esistenza e la vita (a differenza di tanti altri che avrebbero potuto esistere e vivere e non sono...). Ci ha dato un corpo normale, i sensi e l'uso di essi, l'intelligenza e la possibilità di istruirmi conseguendo uno stato sociale conveniente, la volontà perché mi possa formare, essere docile e suscettibile di essere educato.

Beni soprannaturali:

- **Generali:** il più grande, il suo **unico Figlio** (*"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"* Gv. 3,16). E lui si ha consegnato a sé stesso per la nostra redenzione, per tutti e quindi anche per me (*"...l'uomo Cristo Gesù, ha dato se stesso in riscatto per tutti"* 1 Tim 2,6). Come insegna San Paolo: *"...il Figlio di Dio, mi ha amato e ha dato sé stesso per me"* (Gal 2,20). **La sua Chiesa** con la sua bellezza, con i suoi santi, con la sua liturgia, con i suoi sacramenti...la **stessa sua Madre**. Mi ha dato tutto quanto di più prezioso aveva da offrirmi.
- **Particolari:** Ricevere il battesimo, i sacramenti ricevuti (confessioni, comunioni, cresima). Di quante persone si ha servito per aiutarmi, correggermi, insegnarmi le virtù, consigliarmi bene.

E come se tutto questo fosse poco pensare anche a tutti i beni che Dio mi tiene ancora preparati; e tra tutti questi doni il dono che supera tutti: **"la salvezza eterna"**, dono che *occhio non vide, né orecchio udì, ne è mai venuto alla mente dell'uomo quanto Dio ha preparato per quelli che lo amano* (1 Cor. 2,9)

Davanti a questo spettacolo della sua generosità e del suo amore per noi ci vengono alla mente le parole di San Gregorio Magno: *"Quanto più crescono i doni, più crescono le ragioni dei doni; quindi*

tanto più ciascuno deve essere più umile, e più pronto a servire per dovere, e si riconoscerà più obbligato a rendere conto"¹.

Quindi naturalmente ci viene di riamare Dio e di darci noi stessi a Lui, così come Lui fece con ciascuno di noi.

Appunto per compiere questo obbligo di riamare ci offre sant'Ignazio questa preghiera: *“Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo: di tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta”*. (ES 234).

2° Punto: Dio ci dà i suoi doni di presenza

“Nel secondo punto osservo come Dio è presente nelle creature: negli elementi dando l'esistenza, nelle piante dando la vita, negli animali dando la sensibilità, negli uomini dando l'intelligenza; e così è presente in me, dandomi l'esistenza, la vita, la sensibilità, l'intelligenza; inoltre fa di me un suo tempio, poiché sono creato a immagine e somiglianza della sua divina Maestà. Quindi rifletto di nuovo su me stesso, come è indicato nel primo punto o in un altro modo che mi sembri migliore. Lo stesso farò in ciascuno dei punti seguenti”. (ES 235)

Pensare che i suoi doni non ci gli invia tramite qualcuno ma è Lui stesso a farci presente essi. Dio è **presente dovunque conservando quei beni perché noi ne godiamo**. Lo abbiamo ormai imparato da bambini nel catechismo: *Dio è nei cieli, in terra e in ogni luogo*.

Lo dice poeticamente il salmo 118 (Salmo 118, 7-10). *“Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra”*.

Non basta con solo dire che Dio ha creato i cieli e tutte le cose: ma è costantemente comunicandoli l'essere... come motore primo e causa universale di tutte le cose tutto dipende di Lui, sostiene alle cose nell'essere, le governa, le muove, gli da attività. L'opera della creazione si allarga nell'opera della conservazione delle cose create nell'essere.

E pensiamo quanto fa nell'ordine soprannaturale, nell'ordine della grazia: abita nelle anime che sono in grazia. Ci da una partecipazione creata alla sua vita incenerata ed eterna, con questa presenza meravigliosa è principio in noi di operazioni spirituali, di virtù, di spinte segrete e quasi a noi impercettibili....

Questo ci deve muovere a rinnovare la nostra offerta (n° 234)

3° Punto: Dio si affatica per arricchirci di doni

Nel terzo punto considero come Dio opera ed è attivo per me in tutte le realtà di questo mondo, a somiglianza di uno che lavora: così, per esempio, nei cieli, negli elementi, nelle piante, nei frutti, negli armenti, e via dicendo, dando l'esistenza, la conservazione, la vita, la sensibilità, e così via. Quindi rifletto su me stesso. (ES 236)

Il creatore non esaurisce la sua azione nel creare e conservare ma va molto oltre: sta continuamente lavorando per noi; sta sempre a nostro servizio; Dio mica si è dimenticato o slegato dell'universo e di noi. Egli stesso in persona si occupa di provvederci ancora oggi di tutto quanto ne abbiamo bisogno.

Il suo lavoro per noi è incessante: *“non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori”* (Atti 14,17).

¹ *“Cum enim augmentur dona, rationes etiam crescunt donorum. Tanto ergo esse humilior atque ad serviendum promptior quisque debet ex munere, quanto se obligationem esse cognoscit in reddenda ratione”* (San Gregorio Magno, In Evan. Hom. 9.n.1.P.L. 76 1106)

Per usare un'altra immagine: è Dio come uno che sta continuamente sforzandosi per allietarci e divertirci, per conquistarci: usa degli elementi dell'universo conforme li pare per attirarci, e tutti essi, obbedienti ai suoi comandi, contribuiscono al suo intento di salvezza degli uomini.

Questo ci deve muovere un'altra volta a ripetere la nostra offerta (n° 234).

4° Punto: I doni di Dio sono partecipazione de Lui

Nel quarto punto osservo come tutti i beni e i doni discendono dall'alto: per esempio, la mia limitata potenza discende da quella somma e infinita di lassù, e così la giustizia, la bontà, la pietà, la misericordia, e via dicendo, come i raggi discendono dal sole, le acque dalla sorgente, e così via. Termino riflettendo su me stesso, nel modo indicato. (ES 237)

Riflettere finalmente come tutto l'abbiamo ricevuto da su, viviamo gratis. E pensare quanto amore ci dimostra Dio non solo facendoci dei doni ma volendo **Lui stesso prepararli**: non ha lo stesso valore un dono che mi fa un amico se lui l'abbia comprato nel mercato che se lui stesso l'abbia **fatto con le proprie mani**. Così fa Dio con noi, la sua cortesia nel nostro confronto non potrebbe andare più di là.

Ascoltiamo all'ammonimento che ci fa San Giacomo: *"Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento."* (Giac. 1,16-17).

Che cosa darò in ricambio al Signore per quanto ha dato a me? (Salmo 115,12).

È impossibile trovare qualcosa *solo nostra* da offrirli *"poiché qualunque cosa tu volessi dare in ricambio, l'hai ricevuta da Lui per che tu la dia"* Sant'Agostino (*In Ep. 1 Gv. Tract. 5 n.4 PL 35 2014*). Nonostante ciò possiamo e dobbiamo rinnovare l'offerta (n° 234).

Oltre all'offerta che abbiamo fatto ripetutamente: **c'è qualcosa in più che possiamo fare?** No e sì. Non possiamo aggiungere a Lui niente che già Lui stesso non abbia o che da Lui non abbiamo ricevuto. **Si però possiamo offrirli qualcosa in più: tutto il nostro amore.**

Colloquio: Possiamo finire con un triplice colloquio.

1. Alla Madonna: Madre del bell'amore, perché si industri per raggiungerci da Dio la consapevolezza dell'amore divino per noi e la grazia di ricambiare tanto amore col nostro. Finire col *Ave Maria*.

2. A Gesù: Lui ci disse *"...sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!"*, li imploriamo che si degni accendere nel nostro cuore il fuoco del Divino amore, come era acceso nel suo. Finire coll'*Anima Christi*.

3. Al Padre: perché possiamo amarlo tutti i giorni della nostra vita con tutto il cuore (come Lui merita). Finiamo col *Pater Noster*.